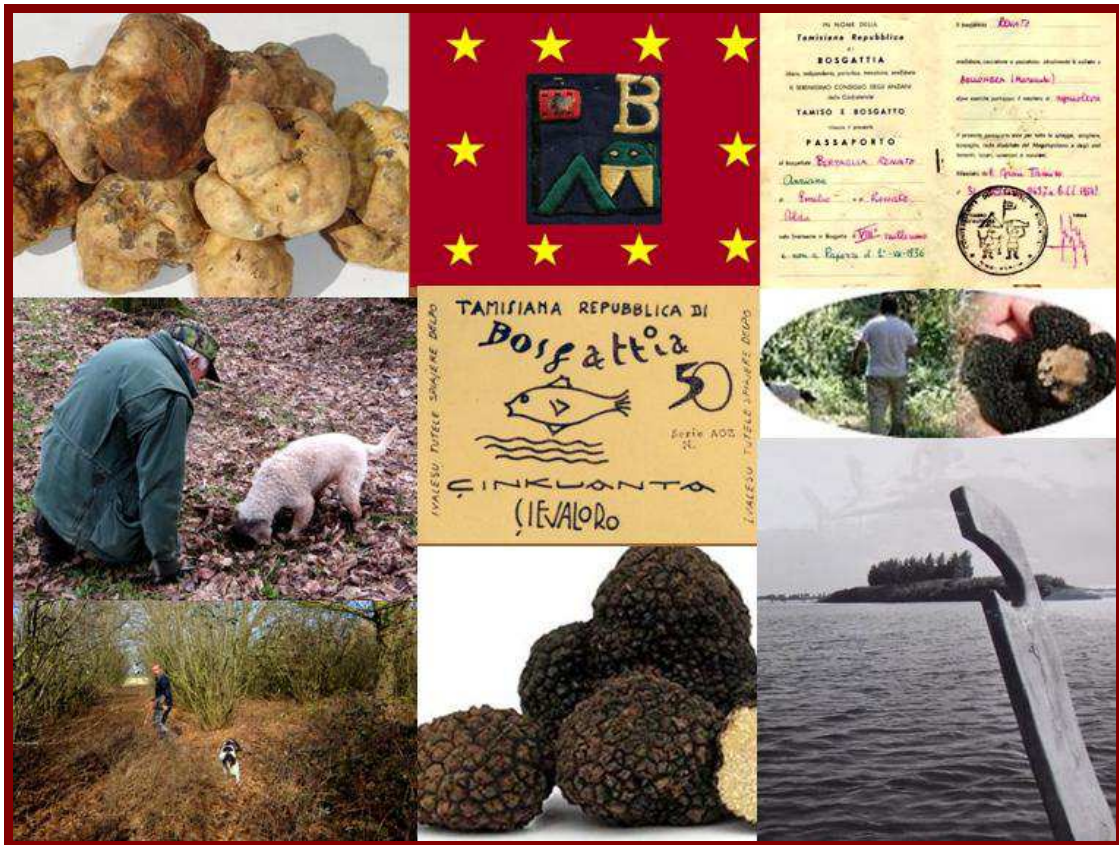




Nel Delta del Po “Passioni”



**A cura di
Antonio Dimer Manzolli**

Da quando nel 2007 ho fondato l'Accademia del tartufo del Delta del Po, con la collaborazione di alcuni amici, tartufai e buongustai, e del ristorante "Le Magnolie" di Papozze che ne è diventato la sede, mi sento spesso dire: "quest'anno hai trovato tartufi?", "come va la stagione?", "che cane hai per la cerca?".

Restano stupiti quando rispondo: io non vado a tartufi ma scrivo soltanto per far conoscere ed apprezzare questo importante prodotto che anche la nostra terra è in grado di offrire.

La mia è una passione che è nata per caso nel lontano 1970. Ecco come.

Avevo appena iniziato a frequentare l'Università di Padova (Materie Letterarie) e non perdevo una lezione di Storia e critica del cinema del grande prof. Giovanni Calendoli. (gelosamente conservo ancora due sue pubblicazioni: "Il film come metamorfosi" e "Il montaggio nelle poetiche russe del film". Ricordo ancora, come se fosse oggi, la sua descrizione con dovizia di particolari della morte di Pina (Anna Magnani) nel film "Roma città aperta" di Roberto Rossellini, una delle sequenze più famose della storia del cinema (Pina viene uccisa, sotto gli occhi del figlio, mentre corre dietro al camion che sta portando via il suo uomo).

Il prof. Calendoli al lunedì teneva la lezione alle ore 16, ed io, essendo studente pendolare, dopo un pranzo veloce, raggiungevo la stazione di Adria con la mia 500 gialla, qui salivo sul treno locale per Rovigo da dove poco dopo le 14 passava il diretto per Padova/Venezia proveniente da Bologna, in quei tempi forse ho accumulato più ore di treno che di studio.

Quel pomeriggio, dopo un veloce caffè nel bar della stazione con un mio collega salgo sul diretto che allora aveva scompartimenti con 8 posti ed insieme entriamo in uno di questi con un signore distinto seduto vicino al finestrino e due studentesse di Ferrara che andavano a lezione alla Facoltà di lingue a Venezia, con il signore un semplice buongiorno, con le ragazze, invece, ci siamo presentati. Alla domanda: "di dove sei" risposi "di Papozze", scoppiò una forte risata seguita da dove venite, avete le orecchie a punta, papozziani siete marziani, e non smettevano di ridere. A dire il vero mi sentivo un po' in imbarazzo, Ad un certo punto tutto cambiò, il signore, seduto vicino al finestrino, intervenne seccamente dicendo: Papozze il paese del tartufo e della trattoria "La Tona". Calò il silenzio, in quel momento avevo vinto alla grande ed ero molto felice.



Giovanni Calendoli (Torino 1912 – Roma 1995) è stato uno dei padri fondatori della disciplina della Storia del Teatro e dello Spettacolo in ambito accademico, avendone tenuto l'insegnamento all'Università di Padova (Facoltà di Magistero) a partire dal 1965/66. A partire dal dopoguerra si è dedicato attivamente alla critica teatrale e in misura più contenuta cinematografica, pubblicando per «La Repubblica d'Italia», «La Libertà d'Italia», «Il Momento», «Il Giornale della sera», «Sipario», «Il Dramma», «Bianco e nero», «Filmcritica», «Arts», «Paris Théâtre», «Teatro-scenario», «La Fiera letteraria», ecc. Ha collaborato alla realizzazione dell'"Enciclopedia dello Spettacolo", diretta da Silvio D'Amico e ha svolto attività di regista. Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (1988), nel 1950 ha vinto il Premio I.D.I. per il miglior saggio sulle rappresentazioni classiche. Fra le sue principali pubblicazioni: "Il teatro di Rosso di San Secondo" (1957), "L'attore. Storia di un'arte" (1959), "Storia universale della danza" (1985), "Ruzante" (1985). Ha curato la raccolta, in tre volumi, di tutto il teatro di Marinetti (1960).

Avendo compreso l'importanza di un prodotto per la valorizzazione di un territorio, da quel momento iniziai a fare le prime ricerche e a contattare i tartufai, primo fra tutti Paolo Maestri (1916 – 1991), grande esperto sia nella cerca del tartufo che nell'addestramento dei cani, che mi fece capire molte cose. Aveva imparato l'arte dal padre Antonio, anch'esso grande tartufino (ciò dimostra che a Papozze si andava per tartufi già nel XIX secolo). Quando trovava un bel tartufo mi veniva a trovare ed io spesso gli dedicavo un articolo sulle pagine locali del Gazzettino.

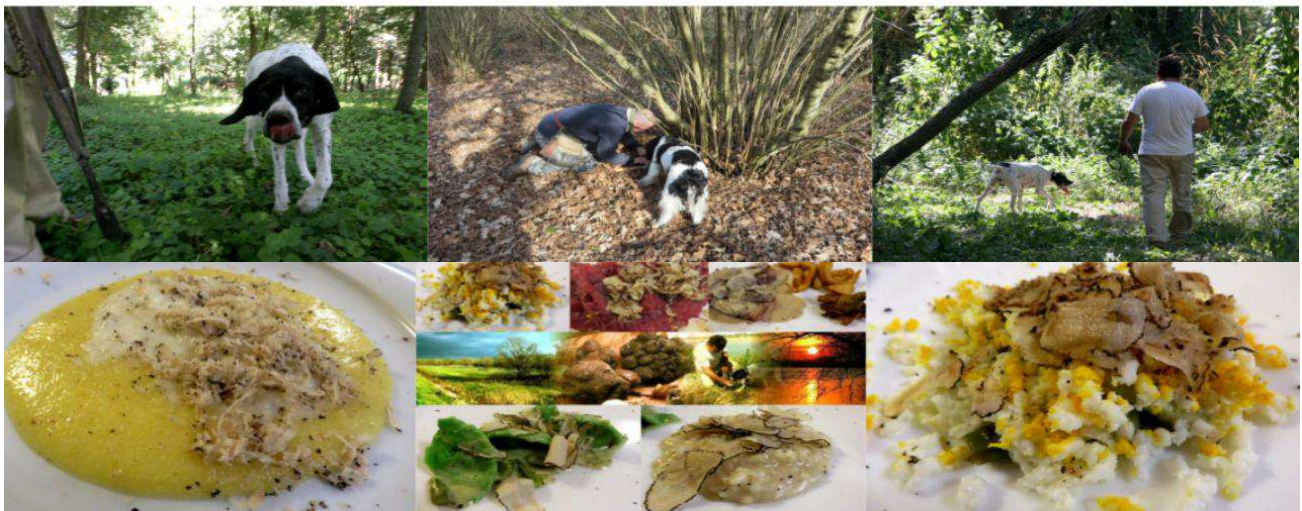


Sono trascorsi tanti anni da quell'incontro sul treno che ha fatto scattare in me la molla della passione che non è mai venuta meno; nel 2007 ho coronato un sogno con la fondazione dell'Accademia del tartufo del Delta del Po. Ora la tradizione continua puntando sulla valorizzazione del prezioso fungo e del Parco Regione Veneto del Delta del Po. Un territorio unico nel suo genere e tutto da scoprire.

Io dico spesso: ***“mangiare piatti al tartufo è sempre un piacere per la gola e per l'olfatto ma dobbiamo sempre tener presente che dietro a quel piatto c'è la storia di un albero, di un bosco, di un'alba, di un uomo e del suo fedele cane, nel nostro caso c'è il Delta del Po”.***



Accademia del tartufo del Delta del Po



Grazie al giornalista Davide Calimani anche il TG1 e il TG3 il 13 luglio 2010 hanno mandato in onda 2 servizi sulla nostra Accademia, sul tartufo del Delta del Po e sulla nostra sede, il ristorante “Le Magnolie” di Papozze.



Da una figuraccia nasce una passione per la Repubblica di Bosgattia del prof. Luigi Salvini

Da ragazzo ero un grande appassionato di pesca, trascorrevi gran parte dei pomeriggi in riva al Po. Pescavo con il cucchiaino (la più classica delle esche artificiali, usata per praticare lo spinning ossia una tecnica di pesca fatta di lanci e recuperi continui), le prede erano il cavedano e il black bass detto anche boccalone o persico trota. Qui nel Delta del Po, ormai da anni, questi 2 pesci non si vedono più.

La pesca che preferivo era quella alla carpa con canna fissa, come esca usavo la polenta e qui nella preparazione doveva coinvolgere mia mamma Lina che mi preparava l'impasto con polenta gialla, pane grattugiato e formaggio grana, una vera delizie per le carpe.

In quei tempi ero una sorta di Sampei papozzano sempre alla ricerca di nuovi luoghi e nuove tecniche di pesca.

In un caldo pomeriggio di agosto stavo pescando ad alcune centinaia di metri a valle del traghetto che in quei tempi collegava Papozze a Seravalle, allora comune di Berra ora Riva del Po; ad un certo punto arriva una piccola barca a motore con 2 signori a bordo, erano tedeschi, che si fermano per chiedere informazioni.

Parlavano stentatamente italiano ed io per nulla tedesco, allora aprono una cartina del fiume e mi



Sampei nasce nel 1974 dal fumetto manga di Takao Yaguchi che ne pubblica 62 albi e che in Italia sono stati editi dalla kappa Edizioni. Il cartone animato di Sampei (titolo originale Tsurikichi Sanpei) è stato realizzato dalla Nippon Animation nel 1980 per un totale di 109 episodi. Quello che interessa maggiormente a Sampei non sono tanto le dimensioni del pesce pescato, ma la disciplina interiore per potersi migliorare. Negli episodi troviamo soprattutto il tema dell'ecologia e del rispetto della natura come quando Sampei spiega all'irruente Gonbe come pescare senza danneggiare la fauna del fiume.

indicano un punto dove era segnata la Repubblica di Bosgattia che volevano raggiungere e soprattutto avere notizie.

Purtroppo ne sapevo poco e, quasi balbettando, tentai di dire: esisteva una volta ... ora non c'è più ... ne ho sentito parlare vagamente...

Così i tedeschi alquanto delusi si allontanarono dalla riva salutandomi con la mano.

Ci rimasi molto male e pieno di rabbia presi le canne e tornai a casa.

Fortunatamente non mi arresi, iniziando poco dopo le ricerche.

Ho avuto anche la fortuna di conoscere la signora Matelda, figlia del compositore adriese Nino Cattozzo e moglie del prof. Salvini (deceduto a Roma il 6 giugno 1957 a soli 46 anni).

Eravamo all'inizio degli anni ottanta del secolo scorso, ero appena diventato sindaco di Papozze e la signora Matelda, residente a Roma, veniva spesso a corte Milana, azienda



di famiglia in località Marcanta, dove il maestro Nino, nel silenzio della campagna, componeva le sue musiche.

Arrivava da sola a bordo della sua Lancia Fulvia e, una volta a Corte Milana, spesso mi chiamava e così ho trascorso molte ore con lei, imparando molte cose.

Ci sedavamo in una stanza, che definirei "la stanza dei ricordi" con il vecchio pianoforte a muro del papà Nino, tanti spartiti originali e libri del marito Luigi e lei, come un torrente in piena, mi ha praticamente raccontato tutto, dal loro primo incontro al Lido di Venezia alla sua attività culturale in Italia ed Europa, dal suo amore per la natura del Delta del Po alla fantastica esperienza della Repubblica di Bosgattia (1946-1955) nella golena del Po a Panarella di

Papozze. Anche se dalla sua scomparsa erano ormai trascorsi molti anni, dalle sue parole traspariva il grande ed incondizionato amore per il marito Luigi.



Luigi Salvini: il Professore e il Bosgattiano



Ho poi avuto il piacere di conoscere i figli Giuseppe, Piero, Maria Paola e Giuliano

Nel 2007, 50° anniversario della scomparsa del prof. Salvini, padre Giuliano, per anni missionario in Perù, a corte Milana, nella cappella dedicata a Santa Giustina, completamente ristrutturata dal nuovo proprietario Luca Serain, ha celebrato la Santa Messa in suffragio del papà, alla presenza di tutti i fratelli.

Ho conosciuto e frequentato alcuni bosgattiani come il geometra adriese Ivo Bergamasco e Renato Bertaglia di Papozze che conserva ancora il suo passaporto



In questo modo, con le tante persone conosciute e il tanto materiale raccolto, ho felicemente superato la figuraccia con i turisti tedeschi di tanti anni prima.

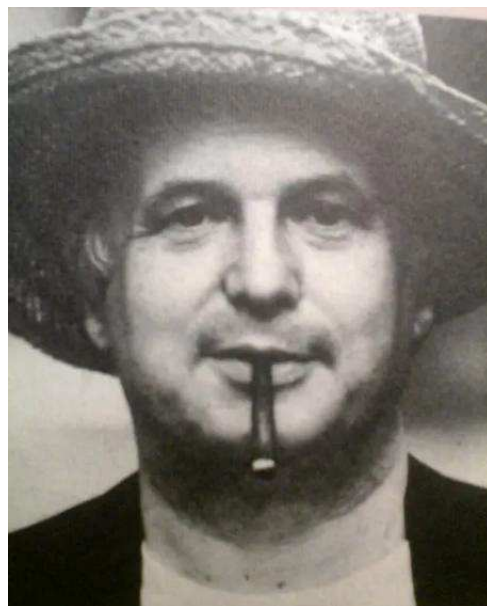
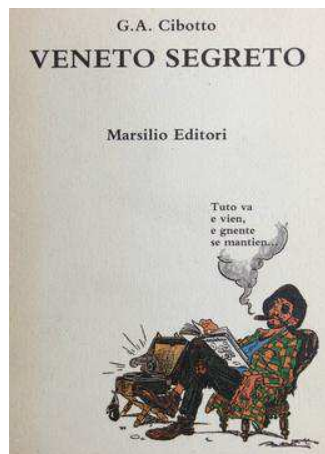
Nel 1985, in occasione del 30° anniversario della fine della Repubblica di Bosgattia, ho pubblicato il primo articolo su Il Gazzettino che ha suscitato molto interesse, a cui hanno fatto seguito articoli su riviste specializzate come Meridiani.

Nel 2005, per il 50° anniversario, torno a scrivere un pezzo su Il Gazzettino dal titolo "La Repubblica di Bosgattia un sogno di mezzo secolo fa".

Subito il grande scrittore polesano G. Antonio Cibotto lo riprende nella sua rubrica "Salotto Polesano, sempre su Il Gazzettino.

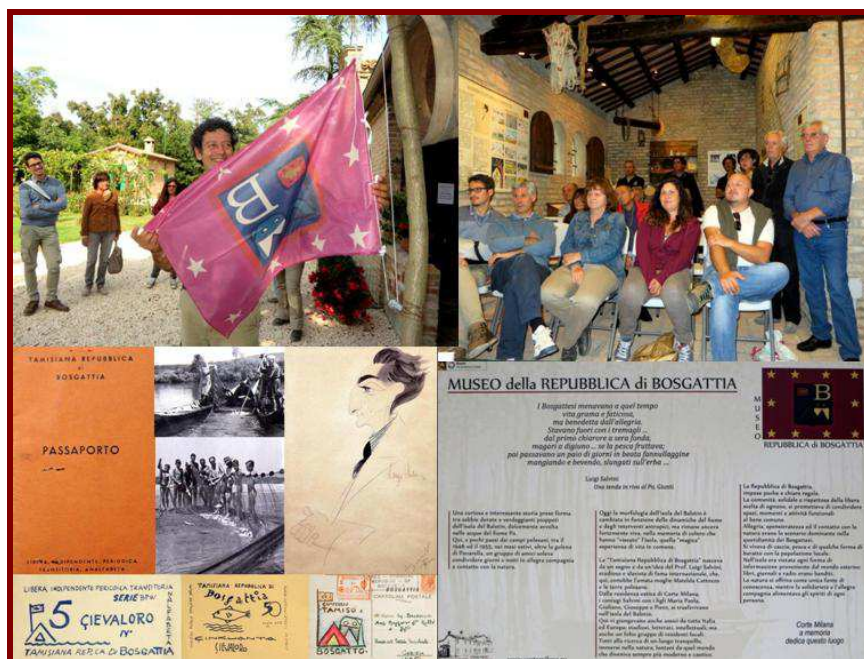
Ecco cosa scrive: **"I Racconti dell'isola dei sogni** - Giusto l'altra sera il sindaco che ha lasciato un segno in quel di Papozze, dove finalmente è stata quasi sistemata la casa di riposo in cui intendo trascorrere i miei ultimi giorni, vale a dire Dimer Manzolli, ha scritto un articolo "in punta di penna" (come diceva Nando Palmieri, grande autore di teatro, dimenticato in terra polesana) su Luigi Salvini. Esperto di lingue slave, che aveva passione per la caccia e, dopo lo sposalizio con la figlia del celebre musicista adriese Nino Cattozzo, si era innamorato del basso Polesine, dove ogni tanto approdava sospinto dalla passione venatoria. Dopo una serie di esperienze raccontate a quanti incontrava, a

cominciare dal sottoscritto, redattore allora del famoso settimanale di cultura intitolato "La fiera letteraria" diretto da Vincenzo Cardarelli, al quale lui collaborava, ha deciso di dare vita ad una isola per sognatori chiamata "La repubblica di Bosgattia". Vale a dire una comunità, per dirla con Manzoli, dove successivamente sono approdati i personaggi più singolari, alcuni dei quali di chiara fama, che nella loro esistenza amavano vivere di caccia e di pesca. E magari di avventure amatorie divenute con il tempo quasi d'obbligo con passaporto, monete, francobolli, e leggi vigenti in mezzo al Po, dove da mattina a sera la fantasia era imperante. Il guaio è che chi voglia saperne qualcosa, dopo tanti anni (all'incirca mezzo secolo per la cronaca), dovrebbe leggere un libro ormai introvabile edito da Marzocco nel dopoguerra, che sarebbe ormai tempo venisse ristampato dai reggitori della nostra provincia, intitolato "Una tenda in riva al Po -14 racconti di Bosgattia". A leggerlo è una festa, parola d'onore" (20 novembre 2005). (n.d.r. Il libro è stato ripubblicato dal comune di Adria nel 2007 e dal comune di Corbola nel 2021).



ormai introvabile edito da Marzocco nel dopoguerra, che sarebbe ormai tempo venisse ristampato dai reggitori della nostra provincia, intitolato "Una tenda in riva al Po -14 racconti di Bosgattia". A leggerlo è una festa, parola d'onore" (20 novembre 2005). (n.d.r. Il libro è stato ripubblicato dal comune di Adria nel 2007 e dal comune di Corbola nel 2021). Già nel 1987 Cibotto aveva dedicato a Bosgattia un capitolo nel libro "Veneto Segreto".

Nel 2015, grazie alla sensibilità di Luca Serain, a Corte Milana viene inaugurato un piccolo museo dedicato alla Repubblica del prof. Salvini e che ha subito suscitato un grande interesse con visitatori giunti anche da molto lontano.



Anche la Rai si è interessata più volte della Repubblica di Bosgattia, in particolare meritano di essere citate due trasmissioni condotte da Edoardo Camurri "Viaggio nell'Italia del Giro" e "Provincia Capitale" nella puntata dedicata al Delta del Po.

"Viaggio nell'Italia del Giro" inizia con il giro d'Italia del 2015 con una tappa Imola/Vicenza che prevedeva il passaggio dei ciclisti per la città di Rovigo e Camurri, affascinato dalla storia, decise di parlare di Bosgattia e della vita che i bosgattiani conducevano nei mesi di luglio e agosto dal 1946 al 1955 sul "Balutin" nella golena di Panarella in comune di Papozze.



Edoardo Camurri è uno scrittore, giornalista, conduttore televisivo e conduttore radiofonico. In televisione ha condotto *Omnibus Estate* e *Omnibus Weekend* su LA7 nella stagione 2005-2006. Da autore televisivo ha firmato diversi programmi tra cui *Le vite degli altri*, *Istantanea* e *La Gaia Scienza*, andate in onda sempre su LA7. Dal giugno 2012 ha fatto parte del gruppo autoriale del programma *Emozioni* in onda su Rai 2. Dal 29 aprile al 25 novembre 2011 ha condotto su Rai 3 *Mi manda Raitre*. Dal settembre 2013 al 2014 ha condotto *Viaggio nell'Italia che cambia* e dal dicembre 2014 a gennaio 2015 il talent show *PiTEco* su Rai Storia. A partire dal Giro d'Italia 2015, ogni anno va in onda la rubrica *Viaggio nell'Italia del Giro* prodotta da Rai Cultura in cui mostra i luoghi più famosi e storicamente rilevanti toccati dal percorso della corsa rosa. Da novembre dello stesso anno conduce il programma *Provincia Capitale*. Il programma vuole essere un viaggio alla scoperta delle molteplici identità locali dell'Italia in un intreccio fra presente e passato creato con il racconto di storia, letteratura, personaggi e tradizioni. Facendo largo uso di interviste a personaggi di spicco della vita locale, attraverso dieci "stazioni"



Nel 2019 Camurri torna nel Delta per "Provincia Capitale" per una puntata dedicata ai Parchi Delta del Po Veneto e Emilia Romagna. Anche in questa occasione dedica uno spazio alla Repubblica di Salvini.



Anche il fondo Salvini è salvo e visitabile

Salvini era il possessore della biblioteca più specializzata e più aggiornata nel campo delle lingue e letterature slave e ugro-finniche. Non gli mancarono certo i riconoscimenti e le soddisfazioni: nel 1941 ottenne la libera docenza di filologia slava per chiara fama confermatagli nel 1947; nel 1942 la Dante Alighieri gli tributò una medaglia d'argento per l'opera culturale. Gli vennero conferiti tre premi dall'Accademia d'Italia, un premio Begey per la polonistica oltre a numerose onorificenze di vari paesi. Scrittore e traduttore forbito, plastico, vivace, ha lasciato oltre 25 volumi di storia, critica letteraria, versioni dal bulgaro, serbo-croato, ceco, magiaro, romeno, polacco, canti ungheresi, ecc.

Il fondo Salvini è ora conservato presso l'Università di Pisa e comprende le sue pubblicazioni, centinaia di libri, lettere personali e l'intero archivio. Ciò è stato possibile grazie ad incontri del prof. Giuseppe Dell'Agata con la signora Matelda e la figlia Maria Paola.

Il prof. Dell'Agata racconta che la famiglia Salvini, avendo deciso di vendere la casa di via Rubicone 8 a Roma, volle donare alla sua università tutto il materiale. Ottenuto dal Rettore un pulmino con autista Dell'Agata si recò a Roma e con due viaggi portò a Pisa oltre 200 casse di libri.

Il fondo di ambito slavista, di rilevanza internazionale, comprende circa 7.000 tra libri ed opuscoli appartenenti al prof. Luigi Salvini, sia in lingua italiana che in lingue slave. La sezione di polacco del fondo è collocata nella sede di Linguistica, a palazzo Venera, il resto del materiale è collocato attualmente nell'Archivio di Ateneo a Montacchiello.



Giuseppe Dell'Agata è nato a Roma il 17 febbraio 1940. Ha studiato presso l'Università e la Scuola Normale Superiore di Pisa e si è specializzato a Praga con Antonin Dostál e Josef Kurz. Dal gennaio del 1965 insegna Filologia Slava presso l'Università di Pisa. Ha insegnato per molti anni anche Lingua e Letteratura Ceca e Lingua e Letteratura Bulgara. Per due mandati è stato presidente dell'AIS (Associazione Italiana degli Slavisti). In pensione dal novembre 2010, ha continuato l'insegnamento (gratuito) di Letteratura Bulgara e di Filologia Slava. Ha scritto su problemi di linguistica slava, sulla formazione della lingua neobulgara, sulle polemiche riguardanti la lingua ucraina, su momenti fondanti della storia della slavistica (da Križanić a Vostokov e Trubeckoj), su testi medioevali russi. Negli ultimi anni si è concentrato sui rapporti letterari italo-bulgari e sulla storia della slavistica e della bulgaristica italiana. Collabora assiduamente con l'Associazione Bulgaria-Italia, di cui è socio onorario. In particolare, per l'associazione, ha curato l'Antologia del Racconto Bulgaro (1ed. 2006, 2ed. 2016) e collaborato come consulente scientifico alla preparazione della Antologia della Poesia bulgara curata da Leonardo Pampuri (2004).

Due filmati del prof. Dell'Agata che illustrano il Fondo Salvini

<https://www.youtube.com/watch?v=G38YKKZ1to4>

<https://www.youtube.com/watch?v=zdxu7ebQrRl>

APPENDICE

Le mie passioni per il Tartufo del Delta e per la Repubblica di Bosgattia sono nate per caso e con un po' di fortuna ma l'amore per la mia terra mi ha sempre spinto a dare un contributo personale al suo sviluppo e a una sempre maggiore conoscenza.

CURRICULUM VITAE

Manzoli Antonio Dimer

Nato a Papozze (Ro) il 24 maggio 1950

Residente a Papozze (Ro)

Titolo di Studio: Laurea in Materie Letterarie conseguita presso l'Università degli Studi di Padova nel 1975 con una tesi in Storia Medioevale "Gli Estensi nel mondo Veneto"

Professione:

- pensionato dall'1 settembre 2010

in precedenza:

- Docente di Materie Letterarie
- Dirigente Scolastico, prima presso Scuola Media Statale "L. Brunetti" di Porto Tolle e dal primo settembre 2004 dell'Istituto Comprensivo di Porto Tolle

Cariche Pubbliche ricoperte:

- Presidente Ipab Opera Pia "F. Bottoni" di Papozze (Ro) (Casa per Anziani e Scuola Materna) dal 1977 al 1980
- Sindaco del Comune di Papozze (Ro) dal 1980 al 1990 e dal 1995 al 2004 (complessivi 19 anni)
- Membro del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Acquedotto Medio Polesine con sede in Gavello (Ro) dal 1980 al 1990
- Presidente del Consorzio Acquedotto Medio Polesine con sede in Gavello dal 1987 al 1990
- Membro del Consiglio e del Comitato Esecutivo del Parco Regionale Veneto sin dalla sua istituzione
- Presidente del Parco Regionale Veneto del Delta del Po dall'aprile 2002 al maggio 2005

Nel privato:

- Nel 1975 è tra i fondatori della prima radio libera polesana TRP (Tele Radio Polesine) con sede a Crespino
- Iscritto all'Ordine dei Giornalisti – Elenco Pubblicisti dal 1987
- Collabora con il quotidiano "Il Gazzettino" dal 1976
- Collabora con riviste specializzate
- Premio Stampa 1997 della FIGC – Comitato Regionale Veneto – per l'appassionata e qualificata attività svolta a favore del calcio dilettantistico del Veneto
- 2003 vincitore del premio "Città di Mirano" per la tradizione veneta "per il suo impegno a far decollare non soltanto la fascia del Delta del Po ma l'intera provincia di Rovigo, notoriamente definita Terra d'acqua"
- Vincitore nel 2008 del premio "Penna d'oca" di Unioncamere Veneto con il quaderno "E' nata l'Accademia del tartufo del Delta del Po". Motivazione: "Prodotto

di nicchia delle golene e del Delta del Po, frutto delle pazienti ricerche di sapienti tartufai e di fedeli “cani da trifola”, il pregiato tubero ha da sempre esaltato la cucina delle tradizionali trattorie di riviera e di foce. L'articolo ne propone la storia e ne evidenzia le utilizzazioni gastronomiche, con corredo di ricette e norme di raccolta e con nostalgici richiami all'antica trattoria “La Tona” di Papozze, punto di ritrovo di palati raffinati, dove la famiglia Soldati celebrava indimenticabili riti culinari, e alla lanca di Panarella dove il prof. Luigi Salvini fondò, tra realtà e fantasia, la Repubblica Tamisiana di Bosgattia.”



- Presidente dal 2007 dell'Accademia del tartufo del Delta del Po

Pubblicazioni:

Vicende Storiche di Papozze dalle origini al XVIII secolo, Ariano nel Polesine 1975;
Terre di fascino DELTA DEL PO – alla scoperta dei territori tipici italiani, Meridiani, editoriale Domus, giugno 2007;
I Quaderni dell'Accademia del tartufo del Delta del Po.

